

UDINE

Università, la beffa delle tasse

Versato più del dovuto per le iscrizioni, possibili risarcimenti

Le tasse d'iscrizione all'università di Udine, come nella gran parte degli atenei italiani, restano troppo alte. A stabilirlo è una legge che collega il conteggio a un «meccanismo infernale» secondo il quale il totale delle entrate con le tasse versate deve rimanere al di sotto del 20% del totale del contributo statale. Pena la restituzione.



■ PELLIZZARI A PAGINA 21

di **Giacomina Pellizzari**

Nonostante gli sforzi fatti per esentare dal pagamento della prima rata le matricole più brave e per mantenere inalterati gli importi delle rate successive, le tasse d'iscrizione all'università di Udine, come nella gran parte degli atenei italiani, restano troppo alte. A stabilirlo è una legge che collega il conteggio a un «meccanismo infernale» (a definirlo in questo modo è il magnifico rettore, Cristiana Compagno) secondo il quale le università devono mantenere il totale delle entrate incassate con le tasse d'iscrizione al di sotto del 20 per cento del totale del contributo statale. Pena la restituzione dei maggiori incassi agli iscritti.

Questo sulla carta perché nella realtà le cose stanno diversamente. Tant'è che molte università, tra queste Udine, pur mantenendo inalterate le tasse da tre anni a questa parte ora rischiano di finire sul banco degli imputati proprio perché sono vicinissime al superamento della soglia fissata, a suo tempo, per calmiere le tasse d'iscrizione. Il caso scoppia all'ateneo di Pavia condannato da una sentenza del Tar della Lombardia a risarcire gli studenti, non solo insegna, ma rischia di allargarsi a macchia d'olio e di coinvolgere quindi anche l'università friulana.

Nel bilancio di previsione 2011, l'incidenza delle entrate da contribuzioni studentesche è pari al 17,2 per cento e ammonta a 19,3 milioni di euro quando il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) è pari a 72,6 milioni al quale però vanno aggiunti gli altri trasferimenti statali, ovvero ulteriori 7,5 milioni di euro.

«Come tutti gli atenei italiani anche Udine si sta avvicinando alla soglia del 20%» ammette Compagno nel rinnovare una richiesta avanzata da tempo dai rettori italiani: «La contribuzione studentesca va calcolata non sul trasferimento dello Stato, bensì sulle entrate che le università riescono ad avere». In effetti, «il meccanismo infernale» come lo definisce il rettore, sta mettendo seriamente in



Un'immagine d'archivio degli studenti universitari in una sala lettura nel polo umanistico dell'ateneo, in via Mantica (Foto Pfp)

Le tasse sono troppo alte risarcimenti agli studenti?

Non devono superare il 20% dei fondi statali, ma Udine rischia di sfiorare la quota
Il rettore Compagno: «Meccanismo infernale che ci penalizza. Va cambiato»

difficoltà le università costrette da un lato a fronteggiare le conseguenze dei tagli lineari applicati dal governo Berlusconi e dall'altro, proprio per effetto del calo delle risorse statali, a ridurre le tasse d'iscrizione. A questo

punto la domanda d'obbligo è: «In queste condizioni, riusciranno gli atenei a sopravvivere?». La risposta è scontata, non a caso la Conferenza dei rettori (Cru) e lo stesso rettore Compagno continuano a lanciare grida d'allarme.

Anche perché dal 2009 al 2012 il decremento dei fondi statali ha raggiunto il 12 per cento. «E' chiaro che se si riducono i trasferimenti sui quali viene calcolata la percentuale delle entrate studentesche, pur a tasse fisse si

rischia di superare il limite del 20 per cento» insiste il rettore escludendo a priori la possibilità di rimborsare gli studenti. «Restituire i soldi è impensabile. E' un meccanismo iniquo che va assolutamente rivisto» ribadisce Compagno lasciando intendere che questa sarà una delle richieste che la Cru formalizzerà anche al nuovo ministro dell'Università, Francesco Profumo.

La questione è nota da tempo. Ad aumentare la soglia dal 20 al 25 per cento provò, senza riuscirci, pure l'ultimo governo Prodi e ora la stessa misura è elencata nella prima lettera inviata all'Unione europea dal governo Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA